

ISTITUTO COMPRENSIVO "L.G. POMA" GARLASCO

CONCORSO DI SCRITTURA "LA PROVINCIA IN GIALLO"

ANNO SCOLASTICO 2015 – 2016

ASSASSINIO ALL'ALBERGO BELLAVISTA



DI ALESSANDRO FERRARI

CLASSE II B

ASSASSINIO ALL'ALBERGO BELLAVISTA

Era una calda e tranquilla giornata d'estate, il sole splendeva e Pierre Cortina, investigatore privato molto esperto, si trovava su una barchetta, sul fiume Po, insieme al suo goffo ma fidato compagno di avventure, Paolo Lanzi.

Il sole splendeva e i due si trovavano non molto distanti dalla riva.

Pierre ^{era} è un uomo magro, con grandi baffoni, basso, anziano e un po' pigro.

C'era molto silenzio che, però, venne interrotto dalla voce di Paolo: <E' proprio una bella giornata! Perfetta per andare in barca>.

Pierre rispose: <Sì, meno male che siamo riusciti a prendere la barca: era l'ultima disponibile>.

Dopo circa un'ora lasciarono la barca e si incamminarono verso l'albergo Bellavista dove risiedevano in quei giorni.

L'albergo era abbastanza confortevole con camere spaziose e un ingresso molto grande e luminoso. Si trovava in una zona molto tranquilla, lontano dalle città e la sua posizione vicino al fiume permetteva ai suoi ospiti di vedere un bellissimo tratto di fiume dove si potevano anche osservare i cormorani che in quel punto si fermavano, aprivano le ali e asciugavano le loro piume.

Arrivati lì il portiere li accolse dicendo: <Buon giorno signor Pierre, come è andato il suo giro in barca?> <Benissimo, è stato molto divertente, anche se più volte abbiamo rischiato di rovesciarci.>

A quella risposta i tre si misero a ridere.

Nella hall incontrarono tutti i villeggianti che erano in quell'albergo: Luigi Gaino, un commerciante alto, con i capelli corti e un fare sempre simpatico; Marco Colombo, un nobile, proprietario di molti terreni e possedimenti in tutta la Lomellina, sempre scuro in volto, solitario e preoccupato, aveva portato con sé la sua cameriera; Mario Olivieri, un arredatore molto alto e calvo che era in albergo con sua moglie, Caterina, anche lei arredatrice; Giovanna Fortunato e Gaia Tricerri, due amiche studentesse dell'Università di Pavia. Poi c'era anche Alfonso Costamagna, con il suo collega di lavoro e amico, Guido Bianchi. Alfonso e Guido lavoravano per un'azienda.

Il giorno seguente Pierre si svegliò presto e andò nella sala da pranzo per fare colazione. Lì trovò Luigi e Marco. Dopo un po' arrivarono tutti tranne Paolo, a cui piaceva dormire.

Pierre decise di andarlo a svegliare. Quando Pierre e Paolo tornarono nella sala da pranzo per fare colazione tutti se ne erano già andati.

I due decisero di andare a fare una passeggiata lungo il fiume e intanto parlavano di politica e delle persone che avevano visto a colazione.

Paolo, come sempre, parlò per primo e disse: <Oggi tutti sono andati via presto, come se volessero evitarci > e Pierre rispose: <Magari non avevano fame, oppure avevano degli impegni>.

Mentre parlavano e camminavano incontrarono Francesco Floriani, capo della polizia; aveva il sigaro in bocca e lì salutò affettuosamente ma dovette andare via subito perché aveva molto da fare.

Pierre e Paolo continuarono la loro passeggiata e, come sempre, parlarono molto e Pierre disse: <Oggi il signor Marco era molto strano e ho notato che non ha mangiato niente di quello che aveva nel piatto> e

Paolo gli rispose: <Sì, e ieri non ci ha neanche salutato>.

Terminata la passeggiata Paolo e Pierre erano affamati; quindi decisero di fermarsi all'ombra di una pianta per mangiare dei panini che avevano portato con loro e subito dopo fecero un giro in barca lungo il fiume Po.

Poi decisero di andare ad osservare i cormorani, mentre si asciugano le piume, nel tratto di fiume vicino al loro albergo e fecero delle fotografie. Erano ormai le sei di sera e i due decisero di tornare in albergo.

Dopo la cena andarono a dormire nelle loro stanze.

Durante la notte, però, Pierre si svegliò perché sentì strani rumori provenire

dal piano superiore:il terzo. Guardò l'ora:erano le due.

Dopo pochi minuti il rumore finì ma sentì un tonfo provenire da fuori,allora guardò dalla finestra ma non c'era nessuno, tranne un'ombra in fondo alle scale che portavano all'ingresso dell'albergo.

Tornò a letto e dopo un po' riuscì ad addormentarsi.

Arrivata la mattina,come sempre, Pierre si svegliò presto e a poco a poco si svegliarono tutti tranne il signor Marco,che non si vide neanche dopo tre ore.

A questo punto la sua cameriera, che aveva la sua camera sullo stesso piano del signor Marco, decise di andarlo a chiamare.

Arrivò davanti alla porta della sua camera, la aprì ed entrò; davanti a

lei c'era uno spettacolo orribile:il signor Marco era steso a terra colpito alla testa, intorno a lui evidenti chiazze di sangue.

La cameriera urlò così forte che si fece sentire in tutto l'albergo e in men che non si dica tutti accorsero e chiamarono l'ambulanza e la polizia.

Per Marco non c'era più niente da fare e Pierre parlò con il medico che gli disse che probabilmente era stato ucciso intorno alle due.

Pierre notò che le tende erano strappate e questo faceva pensare che l'assassino fosse entrato dalla finestra. ~~Pierre~~ ^P parlò con la cameriera della vittima e gli disse che il signor Marco teneva sempre la finestra chiusa.

Sul luogo del delitto trovò una pipa per terra vicino alla vittima e macchie di sangue sulla poltrona.

Nel frattempo era diventata sera e Pierre decise di andare a cenare, poi andò a dormire.

Durante la notte sentì di nuovo un tonfo, però, stavolta proveniva dal piano di sotto: il primo piano. Aprì di nuovo la porta per controllare e questa volta vide una persona, con una vestaglia verde e rossa con draghi ricamati, che si allontanava.

Il giorno seguente decise di ritornare sul luogo del delitto. Andò nella stanza del signor Marco e trovò la sua cameriera che gli raccontò che Marco era tornato da poco da un viaggio di lavoro in America, ^{che} era stato molto faticoso e che, poiché non riusciva a riprendersi dalla stanchezza che aveva accumulato, aveva deciso di andare a riposarsi per alcuni giorni nell'albergo in cui si trovavano perché era il suo preferito ed era molto tranquillo.

Pierre notò che vicino alla vittima c'era una lampada da notte sporca di sangue. La cameriera disse che la lampada di solito si trovava nella camera

da letto del signor Marco e questo faceva pensare che l'assassino l'avesse usata per colpire la vittima.

Pierre trovò anche l'orologio da polso del signor Marco fermo alle due. In più trovò un fazzoletto con una lettera G ricamata e questo poteva far pensare che appartenesse a Gaia o a Giovanna.

A questo punto Pierre chiese a Paolo e a Francesco se potevano aiutarlo ad interrogare le persone dell'albergo; i due accettarono.

A tutti fecero le stesse domande: dove si trovavano all'ora del delitto, se fumavano, se avessero sentito qualcosa durante la notte e se avessero visto o sentito qualcuno in giro anche prima dell'ora del delitto.

Il primo, il signor Luigi, disse che a quell'ora stava dormendo, che non fumava e che non aveva né visto né sentito nessuno. I tre decisero di fargli vedere il fazzoletto e lui disse che non l'aveva mai visto e che non era suo.

Poi fu chiamato il signor Mario e sua moglie, la signora Caterina, che dissero che a quell'ora erano nella loro stanza e stavano per andare a dormire; aggiunsero che alle 12:30 avevano visto il signor Guido che girava per l'albergo. Mario disse che fumava; Caterina disse che il fazzoletto non era il suo.

Dopo furono interrogate Giovanna e Gaia e dissero che si trovavano a una festa e quindi non avevano visto nessuno. A nessuna delle due apparteneva il fazzoletto.

Successivamente fu interrogato Alfonso che fino a mezzanotte aveva parlato con Guido; disse poi di essere andato a dormire a quell'ora, che non fumava e che gli sembrava che il fazzoletto appartenesse a Guido.

In seguito ~~su~~ il turno di Guido che disse che fumava e che all'ora del delitto stava cercando il suo fazzoletto in giro per l'albergo, però, quando i tre glielo consegnarono lui disse che non aveva mai detto a nessuno che quel fazzoletto era suo; disse anche che aveva parlato con Alfonso fino all'una e tre quarti.

Infine dichiarò che il signor Marco era a capo dell'azienda in cui lavoravano lui e Alfonso.

A questo punto Mario e Caterina ritornarono da Pierre, Paolo e Francesco e dissero che avevano visto Alfonso che prendeva qualcosa dalla tasca di Guido, ma non erano riusciti a capire cosa fosse, però sembrava un fazzolettino o un pezzo di carta.

Dopodiché Pierre decise di consultarsi con Paolo e Francesco e disse: <Voi avete capito chi è stato?> Paolo rispose: <Io proprio non riesco a capire.> e

Francesco :<Per me è stato Guido.> Paolo chiese :<Ma tu sei riuscito a capire chi è stato?> e Pierre :<Certo,a me sembra così evidente.>

Detto questo Francesco radunò tutti nella hall.

A questo punto Pierre disse:<Per me la possibile soluzione è che l'assassino ha rubato il fazzoletto di Guido prima di andare ad uccidere Marco, poi ha bussato alla porta della vittima che lo ha fatto entrare. L'assassino poi ha preso la lampada e l'ha calata con forza sulla testa di Marco e poi ha posato per terra il fazzoletto e la pipa con le impronte digitali di Guido per far cadere la colpa su di lui.

Visto che la vittima era morta sulla poltrona l'assassino ha spostato il corpo a terra e poi è fuggito sbattendo contro la mia porta; il giorno dopo l'ha rifatto travestito da donna per far credere che l'assassino fosse appunto una donna.> A questo punto Pierre si interruppe un attimo ma poi proseguì:<Credo che il colpevole sia il signor Alfonso;infatti lui sapeva del fazzoletto del signor Guido,anche se quest'ultimo non aveva mai detto a nessuno che aveva un fazzoletto da donna, perché, essendo un suo collega di lavoro, poteva aver visto per caso il fazzoletto.

E' stato lui a rubare il fazzoletto e in più, se guardiamo bene, i suoi polsini sono ancora, sebbene impercettibilmente, sporchi di sangue.

L' ha fatto perché il signor Marco lo voleva licenziare e quindi sarebbe finito in disgrazia.>

Detto questo arrivò Francesco dicendo di aver trovato un biglietto sotto il letto della vittima in cui c'era scritto:<<Gentile signor Alfonso,dopo gli ultimi avvenimenti, cioè dopo che l'ho vista rubare nella mia azienda, sono costretto a licenziarla.>

Subito dopo Francesco arrestò Alfonso e gli mise anche le manette perché aveva paura che tentasse di scappare.

Paolo disse a Pierre :<E' stato molto bravo a risolvere questo caso, io non ci sarei riuscito.>